

[!] DA NON PERDERE

ALL'ARCHIVOLTO
IL 24 E IL 25 FEBBRAIO

GIFUNI

«VI SPIEGO L'ITALIA DI OGGI
CON LE PAROLE DI GADDA»

RAFFAELLA GRASSI

GADDA e Mussolini, Gadda e Amleto, Gadda e Pasolini. Lui, Fabrizio Gifuni, l'ha chiamata "l'antibiografia di una nazione", una mappa antropologica del popolo italiano vista da angolature opposte. Eppure, in qualche modo, coincidenti. Si intitola "L'ingegner Gadda va alla guerra (o della tragica storia di Amleto Pirobutirro)" lo spettacolo in scena al teatro dell'Archivolto venerdì 24 e sabato 25 febbraio con protagonista Fabrizio Gifuni e regia di Giuseppe Bertolucci, un'ora e dieci di materiale esistenziale e linguistico allo stato incandescente.

Romano, 46 anni, gavetta in teatro e poi l'exploit al cinema nel film "La meglio gioventù", Gifuni incontrerà il pubblico sabato 25 alla Feltrinelli, alle 17, per presentare il cofanetto "Fabrizio Gifuni, Giuseppe Bertolucci, Gadda e Pasolini: antibiografia di una nazione" edito da **MinimumFax**.

Gadda e Pasolini, due spettacoli, un unico progetto: quale?

«Dieci anni fa ho cominciato a lavorare sul racconto della trasformazione del nostro paese, per capire cosa eravamo diventati o cosa eravamo sempre stati. Per capire come fosse stato possibile arrivare a tutto questo attraverso le parole di Gadda e Pasolini e anche la biografia di Giuseppe Bertolucci che da bambino grazie a suo padre Attilio li aveva conosciuti entrambi. Il risultato sono stati due spettacoli, nel 2004 su Pasolini, nel 2010 su Gadda»

Due autori molto diversi, no?

«Sì sono lontanissimi per visione della storia e per esperienza di vita. A loro modo italiani eccentrici».

E due fasi differenti della storia italiana.

«Pasolini analizza la mutazione antropologica fra gli anni '50 e '70, la violenza esercitata da una società consumistica su un popolo non attrezzato a resistere a un'onda d'urto così spaventosa. Con Gadda facciamo un salto indietro, agli anni tra il 1915 e il 1919 quando uscì dai campi di prigionia tedeschi. Un materiale che ha già i germi di una lingua stupefacente».

La seconda parte dello spettacolo mette in scena "Eros e Priapo".

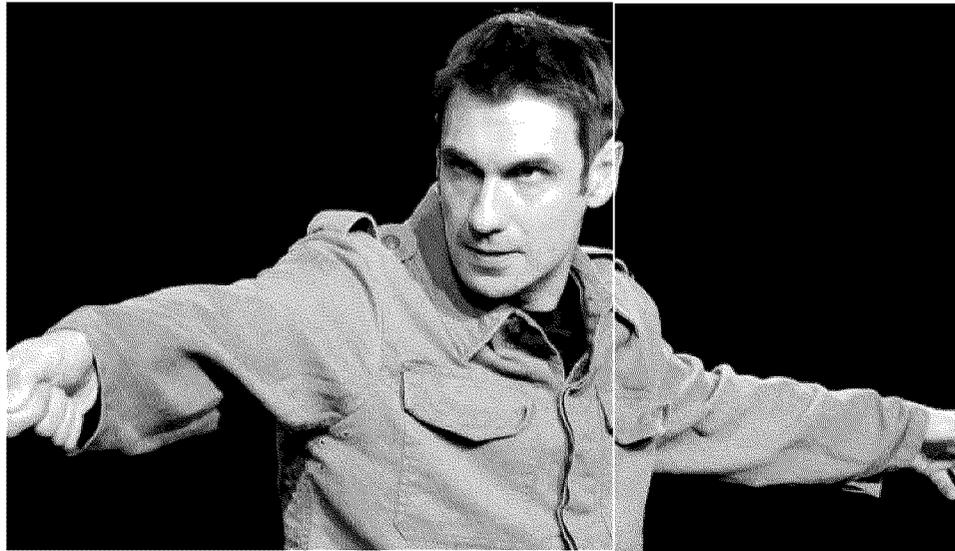
«Un libello strepitoso che Gadda scrisse in un finto fiorentino del '500, uno pseudotrattato di psichiatria sulla patologica attrazione degli italiani verso i tiranni affetti da delirio narcisistico».

Gadda scrive di "psicopatologia erotica" del Presidente del Consiglio, cioè Mussolini. C'è stato un corto circuito con la cronaca?

«Settimana dopo settimana l'oscenità dell'attualità invadeva la letteratura. Siamo stati costretti a mettere un cartello per dire che ogni singola parola era stata scritta da Gadda, non avevamo cambiato una virgola. Sarebbe stato di una volgarità spaventosa. Ma se i testi parlano, bisogna ascoltarli».

A marzo uscirà il film "Romanzo di una strage" in cui lei sarà Aldo Moro.

«Un'emozione lavorare ancora con Marco Tullio Giordana. Sarà un Moro mai raccontato prima».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.